

## COMPATIBILITA' DELL'INTERVENTO DEI TRIBUNALI CIVILI NELLE QUESTIONI SPORTIVE

Publicato su LA REGIONE del 13.09.1997

Ha destato qualche "rumore" e non pochi interrogativi la decisione di un tribunale civile argentino di riammettere temporaneamente all'attività calcistica Diego Armando Maradona nonostante la sospensione decretata dalla federazione argentina di calcio a seguito dell'assunzione di sostanze proibite. La questione solleva soprattutto l'interrogativo a sapere fin dove la giurisdizione dei tribunali civili può influire sulla giurisdizione degli organi federativi,rispettivamente se un regolamento che proibisce ad uno sportivo professionista di svolgere la propria attività lavorativa sia compatibile con le norme che regolano il diritto del lavoro. Sono abbastanza frequenti i casi tipicamente sportivi portati davanti ad un tribunale civile. I più frequenti sono quelli legati a questioni contrattuali tra club e sportivi. Altri riguardano questioni assicurative o previdenziali. Meno frequenti ma di enorme importanza quelli che impediscono al giocatore di esercitare liberamente la propria attività. A tal proposito è fresco il ricordo del "caso-Bosman" che ha rivoluzionato il mondo del calcio segnatamente per quanto attiene alle indennità di trasferimento. Quello di Maradona è pure un caso destinato a fare "rumore" al di là del (discutibile) personaggio. I regolamenti FIFA e quelli delle federazioni nazionali prevedono in caso di scoperta di un caso di doping l'immediata controanalisi (se chiesta dal giocatore). Se anche la controanalisi conferma la prima tesi scatta la squalifica dello sportivo per un periodo piuttosto importante. I tribunali civili, solitamente più "legalisti", prima di prendere una decisione definitiva assumono tutte le prove necessarie non limitandosi quindi all'analisi delle urine e all'eventuale controanalisi. Sembra facilmente immaginabile che Maradona abbia fatto esperire altri accertamenti nell'ottica di venir poi scagionato. Evidentemente la giustizia sportiva sarà piuttosto seccata da questa decisione di sospensione del provvedimento adottato dalla federazione argentina, ma (facendo astrazione del fatto che il caso coinvolge il personaggio Maradona) non si può certo negare ad uno sportivo la possibilità di far ricorso a tutti i mezzi difensivi per (eventualmente) provare la propria innocenza. Dal punto di vista del diritto del lavoro mi rifiuto comunque di credere che un tribunale civile possa definitivamente annullare una decisione di squalifica per doping argomentando il diritto di lavorare in ogni caso. Sarebbe questa una decisione sicuramente diseducativa ed assurda che non gioverebbe a nessuno. Essa rimetterebbe in discussione i rapporti tra il diritto associativo e il diritto ordinario.

**AVV. BRENNO CANEVASCINI**